

Con il suo ultimo libro intitolato **VENGA IL TUO REGNO**, Edizioni Italia, Salvatore Minieri continua il suo viaggio editoriale nel mondo del malaffare della cosiddetta “camorra dei casalesi”. Con questa pubblicazione giunge alla quarta tappa di un intenso percorso teso a descrivere e raccontare (con il piglio del giornalista d’assalto), a denunciare e documentare con dovizia di particolari tante storie di malavita che in questi decenni hanno inquinato e devastato tanta parte dell’area metropolitana a nord di Napoli, sulla fascia Domiziana fino al Basso Lazio.

I precedenti volumi si sono soffermati su vari aspetti del mondo criminale, con la descrizione di personaggi e di imprese protagoniste di mastodontiche opere di speculazione, di rapina e di violenza selvaggia: a partire da “*Pascià storia criminale del clan Bardellino e della discoteca Seven Up*”, nel quale ha svelato i segreti della nascita del clan dei casalesi e le loro collaborazioni con i cartelli di Escobar, sotto l’egida del Partito Socialista Italiano, della Massoneria e della parte deviata della Democrazia Cristiana. Per la prima volta, in questo volume del 2016 – che ha avuto ben 3 ristampe - è stata avanzata l’ipotesi di attentato per l’esplosione mortale della grande discoteca di Formia (Latina), gestita proprio dal clan Bardellino con le ombre della Banda della Magliana.

Nel 2014 ha pubblicato il libro “*I Padroni di Sabbia - Castel Volturno, storia di un abbandono*”, sulla condizione delle coste campane e dei corsi d’acqua avvelenati in provincia di Caserta. Il libro, in particolare, racconta la storia della speculazione edilizia del “Villaggio Coppola” avvenuta con un notevole utilizzo di suolo demaniale su cui sono stati costruiti edifici utilizzando oltre un milione e mezzo di metri cubi di cemento. Nel 2015, un suo reportage ha fatto scoprire quella che è stata definita dal capo della Forestale all’epoca dei fatti, Sergio Costa, la “discarica di rifiuti più grande d’Europa”, venuta alla luce nell’ex area Pozzi, a Calvi Risorta. Poi abbiamo la storia crudele pubblicata a luglio del 2017, “*Criminal, Enriqueta Martí la donna più sanguinaria d’Europa*” (Edizioni Italia): un viaggio terrificante nella Catalogna di inizio Novecento che tratteneva il fiato al passaggio di *Enriqueta Martí*, la vampira di Barcellona, prima donna a sfruttare la pedofilia come fonte “industriale e massiva” di guadagno, tra gli orchi della Spagna più ricca e borghese. Il libro si è aggiudicato il Premio Letteratura 2017, Fondazione Culturale “A. De Sisto”.

Con la sua ultima opera Minieri si concentra su uno dei fenomeni più dirompenti dell’era postindustriale che ha cambiato il volto economico e sociale della ex Brianza del Sud – come una volta veniva definita in modo pomposo la Provincia di Caserta. Infatti in quelle che una volta erano definite “aree industriali” (nate nell’era della Cassa per il Mezzogiorno) ora fiorisce l’economia dei servizi al posto delle fabbriche (in gran parte oggi chiuse ed abbandonate), con la nascita di grandi centri commerciali spesso con nomi roboanti. Come nel caso della Reggia Outlet, che copia e richiama quella Vanvitelliana. Dall’altro lato della A2 si espande l’enorme area del centro Campania, uno dei centri più grandi del Mezzogiorno, con una varia e sterminata offerta di prodotti e di servizi commerciali.

In questa nuova inchiesta l’autore svela gli inquietanti segreti della grande distribuzione e della manipolazione dei consumatori. I grandi spazi commerciali sono progettati scientificamente dai “demiurghi” della distribuzione organizzata per attrarre, coinvolgere e incanalare il maggior numero di persone, impadronendosi del loro tempo libero. I fatti raccontati in queste pagine sono la fedele linea di prosecuzione di quel vuoto culturale che, oggi, qualcuno prova a riempire con saldi e parcheggi da diecimila posti, dove prima c’erano spazi per respirare e far crescere i bambini. Senza tener conto delle condizioni di estrema precarietà e di sfruttamento in cui sono tenuti i lavoratori, per lo più giovani e donne), spesso senza alcun diritto di natura contrattuale e sindacale.

Bisogna dire che Minieri con le sue opere e ricerche ha fatto emergere le connessioni profonde e la dimensione globale (alcuni dicono la “modernità”) delle mafie. Non a caso nelle aree adiacenti ai

vari centri prosperano le attività più redditizi della economia criminale, quelle del traffico di droga e della tratta della prostituzione, che si alimentano lungo le strade di raccordo fino alle connection house della mafia nigeriana a Castel Volturno. A tutto ciò si aggiungono le attività per ora tra le poche fiorenti che alimentano il gioco d'azzardo (con annessa ludopatia), collegate ad una delle piaghe sociali tra le più devastanti, quella della usura e del riciclaggio del denaro sporco. Come ha sottolineato nella introduzione al volume il giudice *Catello Maresca*: *“Le mafie ormai hanno invaso il mondo, come racconta in maniera brillante ed appassionata Salvatore Minieri in questa sua nuova opera. Anche in mondo dei centri commerciali, e non solo purtroppo. Ogni settore, ogni attività suscettibile di profitto, ormai, è potenzialmente a rischio di infiltrazione mafiosa. Con danni immaginabili o forse inimmaginabili nell’economia dei Paesi che subiscono l’attacco mafioso”*.

Come si evince dai vari capitoli del libro, le mafie sono un problema profondo, ma non vengono affrontate con serietà a tutti i livelli. È come se si volesse combattere il cancro ricorrendo a riti tribali e a pratiche antiche. In questo modo esse continuano a prosperare, adattandosi rapidamente alle evoluzioni dei mercati globali, ai mercati internazionali ed alle innovazioni tecnologiche. E qui entrano in ballo i cosiddetti centri commerciali, soprattutto, quelle nuove strutture che stanno per essere realizzate, che sono diventate una vera e propria piaga, dei luoghi di sfruttamento di risorse pubbliche e di suolo destinato alle future generazioni. Tutto è fasciato, impacchettato come nella migliore tradizione da vetrina di un boom finanziario che non è mai esistito, se non nelle casse estere di quattro grandi gruppi di controllo dei centri commerciali mondiali. Il giro di cessioni e acquisti di brand e marchi internazionali è così vorticoso da non poter nemmeno più essere tracciato.

Uno degli esempi più eclatanti lo vediamo proprio nel **megacentro Campania**, nei cui pressi si è anche insediato il **Reggia Outlet**. Altri casi eclatanti sono quelli di Sidicum nella zona teanese, che addirittura incorpora anche una chiesa.

In modo sofisticato si tende a dissimulare la realtà, a indurre a guardare nell'univoca direzione del tempo dilatato e sfruttato commercialmente, ma ancora ammantato dall'etichetta fascista di "tempo libero". A peggiorare e rendere più compromesso il livello della trasparenza è la tipologia dei luoghi su cui insediare i lager commerciali, la quasi totalità sorge su terreni agricoli, aree che dovrebbero ospitare attività spesso fondamentali per il territorio. Per lo più sono storie di violenza e di devastazione di grandi aree una volta fertili, anche a danno di monumenti e reperti archeologici di grande valore storico ed artistico. Per non parlare delle selvagge condizioni di sfruttamento della forza lavoro, proveniente per lo più dalle file di giovani e donne, spesso senza alcuna tutela sindacale e senza rispetto per le norme contrattuali e salariali. Qui lo statuto dei diritti dei lavoratori sembra un libro dei sogni.

*Pasquale Iorio*

*Caserta, 25 febbraio 2023*



















